

Schiaccianoci, una favola... da favola

Al Petruzzelli il balletto di Tchaikowski nella storica versione di Amodio e Luzzati

di NICOLA SBISÀ

Uno spettacolo di affascinante impostazione che ha giustamente entusiasmato il foltissimo pubblico convenuto al Petruzzelli (si replica anche questa sera). *Lo Schiaccianoci* con le imperiture e ben note musiche di Tchaikowski, ma con la regia e coreografia di **Amedeo Amodio** e le scene ed i costumi di Emanuele Luzzati, è ormai – sin dal 1989, quando esordì al Valli di Reggio Emilia per poi arrivare al Piccinni di Bari, auspice la Camerata, con **Elisabetta Terabust** e **Vladimir Derevianko** – un vero classico nel suo genere e si deve alla sensibile ed accorta politica programmatica del sovrintendente **Massimo Biscardi** se anche il «nuovo» pubblico barese ha potuto gustare una creazione così ricca di suggestione che resta come un vero punto di riferimento nella storia del balletto in Italia.

Il lavoro si distacca decisamente dalla norma (di allestimenti anche ben realizzati, ma che potremmo definire «tradizionali», se ne sono visti vari), in quanto arricchisce la già fantasiosa atmosfera che alita nel balletto di ulteriori, spesso imprevedibili, ma sempre godibilissime, soluzioni, sceniche e coreografiche, che fanno scoprire ulteriori momenti di insospettabile poesia e soprattutto di avvincente teatralità.

Val poi la pena aggiungere subito che

è stata una delle rarissime volte in cui a Bari un balletto è stato presentato con musica dal vivo e in questo caso va sottolineata la esemplare prestazione dell'orchestra del teatro che, sotto la mirabile direzione di **Alessandro Ferrari**, ha offerto una «tenuta» di ritmo e colore che hanno contribuito non poco al successo dello spettacolo.

L'atmosfera magica alla base della favola danzata acquista in questo caso risvolti imprevedibili, che ne accrescono ulteriormente il fascino grazie appunto ad «artifici» e soluzioni sceniche che aiutano a gustare lo svolgimento dell'azione. «Ombre» suggestive – dovute al Teatro Gioco di Vita ed al gruppo «L'Asina sull'Isola» - e preziosi giochi di luce (creati da **Marco Policastro**), arricchiscono lo sfondo sul quale il movimento coreografico, in più di un caso innovativo, dovuto all'inesauribile e fecondo spirito creativo di Amodio, si snoda insinuante e coinvolgente favorito nella sua incisività dalla esemplare prestazione dei danzatori, ai quali si affiancano con colorite e gustose prestazioni anche i figuranti, la cui presenza conferisce all'azione una ricchezza ed una varietà che esaltano ancora di più lo spirito insinuante della favola. Va aggiunto che le scene ed i costumi di Emanuele Luzzati (scampato nel 2007), costituiscono una preziosa imperitura eredità del grande scenografo e costumista, al quale il

Granteatrino di **Paolo Comentale** ha dedicato un «omaggio» allestendo nel foyer del teatro una interessante esposizione di burattini e programmando per i prossimi giorni – il 28 ed il 29 – un incontro ed uno spettacolo ispirati al Maestro.

Nella prima parte dello spettacolo è tracciata con mano felice la vicenda narrativa, mentre nella seconda appaiono impeccabilmente, e aggiungeremo rispettosamente tradizionali, alcuni dei momenti tipici del balletto quali, fra gli altri, le danze «etniche» ed il celeberrimo «valzer dei fiori».

Una favola che rinarrata con tanto fantasioso e colorito impegno si pone come momento di insinuante, delicata e pur delicata poesia che affascina decisamente lo spettatore, fra l'altro piacevolmente sorpreso per alcune estrose soluzioni (il coro femminile posizionato in due palchi, tanto per citarne una).

La prestazione dei danzatori – solisti e corpo di ballo sono del Daniele Cipriani Entertainment – è stata più che esemplare, nella tre serate è stato previsto un ricambio in più di un ruolo, ma il livello è rimasto impeccabile e sempre avvincente.

OGGI IN REPLICA

Un quadro del balletto in scena a Bari al Petruzzelli



Peso: 27%